COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

LXXV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1963

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **DE MARIA**

INDICE

PAG.

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 831

Disegno e proposte di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali. (3396);

CRUCIANI ed altri: Stato giuridico dei medici ospedalieri. (594);

SORGI ed altri: Norme per i concorsi a posti di sanitari ospedalieri (*Urgenza*). (868);

BUCALOSSI e GENNAI TONIETTI ERISIA: Disposizioni per il collocamento fuori ruolo dei primari ospedalieri. (1495);

ROMANO BRUNO: Regolamentazione della carriera e dei concorsi dei medici ospedalieri. (1604);

Senatori SANTERO ed altri: Nuovo ordinamento della carriera e della posizione giuridica del personale medico degli ospedali (*Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato*). (2660);

LONGO ed altri: Norme generali per l'ordinamento sanitario, tecnico ed amministrativo dei servizi degli ospedali pubblici e del personale sanitario (*Urgenza*). (3999) 832

PRESIDENTE 832, 833, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843

PAG.

MONTANARI OTELLO 832, 834, 835

BARBIERI ORAZIO . 833, 835, 839, 840, 842

ANGELINI LUDOVICO . . . 833, 834, 837, 838

TANTALO 833

BUCALOSSI 835, 836, 839

RICCA 833, 839, 840

SANTERO, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 834, 842

COTELLESSA 835

MINELLA MOLINARI ANGIOLA 835

GOTELLI ANGELA 836, 842

DE PASCALIS 837, 840, 841, 842

GENNAI TONIETTI ERISIA . . . 837, 839, 840

SORGI, *Relatore* 838, 841

CAPUA 840, 842, 843

ROMANO BRUNO 840, 842

AZIMONTI 842

La seduta comincia alle 15,45.

BARTOLE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati De Pascalis, Bucalossi e Pirastu sostituiscono per la seduta odierna, rispettivamente, i deputati Calamo, Montanari e Pino.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali (3396); e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Cruciani ed altri: Stato giuridico dei medici ospedalieri (594); Sorgi ed altri: Norme per i concorsi a posti di sanitari ospedalieri (Urgenza) (868); Bucalossi e Gennai Tonietti Erisia: Disposizioni per il collocamento fuori ruolo dei primari ospedalieri (1495); Romano Bruno: Regolamentazione della carriera e dei concorsi dei medici ospedalieri (1604); e dei Senatori Santero ed altri: Nuovo ordinamento della carriera e della posizione giuridica del personale medico degli ospedali (Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato) (2660); e dei deputati Longo ed altri: Norme generali per l'ordinamento sanitario, tecnico ed amministrativo dei servizi degli ospedali pubblici e del personale sanitario (Urgenza) (3999).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali » (3396), e delle proposte di legge: « Stato giuridico dei medici ospedalieri » (594), di iniziativa dei deputati Cruciani, Delfino e Cucco; « Norme per i concorsi a posti di sanitari ospedalieri » (868), di iniziativa dei deputati Sorgi ed altri: « Disposizioni per il collocamento fuori ruolo dei primari ospedalieri » (1495), di iniziativa dei deputati Bucalossi e Gennai Tonietti Erisia; « Regolamentazione della carriera e dei concorsi dei medici ospedalieri » (1604), di iniziativa del deputato Romano Bruno; « Nuovo ordinamento della carriera e della posizione giuridica del personale medico degli ospedali » (2660), di iniziativa dei senatori Santero, Monaldi, Benedetti, Lorenzi, Pasqualicchio, Criscuoli, Bonadies, Tibaldi, Alberti, Gatto, Caroli, Pucci, Lombardi, Franzini, D'Albora, Pignatelli, Scotti, Zelioli Lanzini, Mammuccari; « Norme generali per l'ordinamento sanitario, tecnico e amministrativo dei servizi degli ospedali pubblici e del personale sanitario » (3999), di iniziativa dei deputati Longo, Barbieri Orazio, Montanari Otello, Angelini Ludovico, Audisio Walter, Borellini Gina, Caponi, Cerreti Giulio, Messinetti, Minella Molinari Angiola, Napolitano Giorgio, Raffaelli, Pino, Santarelli Ezio, Tognoni.

Come i colleghi ricorderanno, siamo arrivati all'approvazione dell'articolo 79 del testo del comitato ristretto. Dobbiamo, quindi, porre in discussione l'articolo 80.

MONTANARI OTELLO. Prima di iniziare la discussione sull'articolo 80, mi permetto di sollevare un problema all'attenzione dei commissari.

La Camera, come si sente dire e come si avverte, non avrebbe più che pochi giorni di vita. Noi siamo fermamente convinti che converrebbe mandare avanti alcuni articoli che risolvono problemi connessi alla legge, che stiamo discutendo: mi riferisco agli articoli 15 e 16, laddove si stabiliscono i limiti di età per il servizio dei sanitari ospedalieri.

Desidero far presente che mentre formuliamo tale proposta, diciamo anche che siamo disposti, indipendentemente dal voto finale che esprimeremo, ad accelerare i lavori per giungere alla conclusione del dibattito sull'intera legge.

Onorevoli colleghi, mi pare che procrastinare anche di alcuni giorni – e di alcune sedute si avrà certamente bisogno, se si tien conto che abbiamo accantonato articoli importanti, che non abbiamo ancora discusso l'articolo 82 relativo ai finanziamenti – una decisione che, invece, potremmo qui concordemente prendere sugli articoli 15 e 16, potrebbe pregiudicare la vivissima attesa di larghissime categorie. Di qui la proposta che noi ci permettiamo di sottoporre all'attenzione dei colleghi di tutte le parti politiche e del Presidente: si concordi, in sostanza, uno stralcio dell'articolo 15 e dell'articolo 16 e lo si faccia rapidamente partire per il Senato; nel frattempo, noi prendiamo l'impegno di continuare celermente per concludere l'insieme della legge.

Credo che non si debba insistere sul fatto che si corre il pericolo di non poter fare né l'una cosa né l'altra, ove non si accettasse tale nostra proposta. È questa una responsabilità che non intendiamo assumerci.

PRESIDENTE. Lei sa bene, onorevole Montanari, che abbiamo convocato la Commissione in un orario eccezionale, chiedendo un sacrificio non indifferente a tutti i colleghi, indipendentemente dai settori politici di appartenenza, perché si era espresso il desiderio – che lei ha confermato in questo momento, a nome suo e del suo gruppo, ritengo – di cercare di concludere l'esame di questa legge.

Ora, avendo messo all'ordine del giorno il disegno di legge di cui trattasi, ed essendo arrivati all'esame dell'articolo 80, è mia ferma intenzione di portare celermente avanti i lavori così da, anche per la collabora-

zione intelligente e generosa della sua parte, arrivare ad una conclusione degli stessi.

Alla fine dei nostri lavori io le darò la parola e lei riproporrà il problema a cui ha ora fatto cenno. Ma, in questo momento, esso mi sembra quanto meno intempestivo.

Per ora, continueremo nella discussione che, probabilmente, entro oggi riusciremo a concludere; dopo di ché, risolveremo il problema proposto dallo stesso onorevole Montanari.

BARBIERI ORAZIO. Non è possibile ignorare questa pregiudiziale.

ANGELINI LUDOVICO. Siamo stati fermi un mese intero.

BARBIERI ORAZIO. Quando lei lo ritiene, allarga o restringe i tempi e revoca le riunioni già convocate.

PRESIDENTE. Desidero non raccogliere certe insinuazioni che lei sta facendo. Ritengo che a questa Presidenza non possa essere rivolta alcuna censura.

Ho già detto in precedenza che noi ci siamo oggi convocati per concludere questa legge. Poiché, infatti, siamo già arrivati alla approvazione dell'articolo 80, era desiderio unanime della Commissione di accelerare il più possibile i tempi.

E, per quanto riguarda la proposta formulata dall'onorevole Montanari, io non ho risposto nulla, perché alle sue argomentazioni ne potrei opporre altrettante valide e potrei dire che il suo auspicio si può risolvere nel senso contrario a quello da lui formulato, in quanto non possiamo essere sicuri in merito all'approvazione da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Detto ciò, io vorrei invitare i colleghi a rinviare questa discussione alla fine della seduta.

BARBIERI ORAZIO. Non si può rinviare la proposta di uno stralcio. La Commissione è sovrana di deliberare ciò nel momento che crede.

PRESIDENTE. Ma in questo modo facciamo una discussione di cinque ore!

TANTALO. Quello che lei, Presidente, aveva detto dopo l'intervento dell'onorevole Montanari, sostanzialmente rifletteva il mio pensiero e, quindi, potrei anche fare a meno d'intervenire. Ad ogni buon conto credo che, sotto un profilo sostanziale, questa discussione sia superata dalla dichiarata buona volontà di tutte le parti di approvare questo disegno di legge.

È stata fatta la proposta di operare uno stralcio e, quindi, di continuare nell'approvazione del disegno di legge. Nulla toglie che fra noi ed i colleghi del Senato si possa trovare una soluzione tecnica, attraverso uno stralcio degli articoli 15 e 16, per arrivare a risolvere il problema. Io credo, però, che ciò sia pericoloso.

C'è la buona volontà da parte di tutti noi, qualora il Senato non possa approvare la legge prima della chiusura della legislatura, di arrivare, quanto meno, a stabilire dei punti fermi. Io ritengo, pertanto, che oggi si potrebbero approvare gli articoli che sono rimasti e, successivamente, si potrebbe esaminare la proposta di stralcio.

BUCALOSSI. Ella ha interpretato il desiderio di tutta la Commissione di portare avanti l'esame del disegno di legge.

A questo punto, però, sono affiorate alcune preoccupazioni che, a mio avviso, sono legittime. Si pone, cioè, il problema se i nostri colleghi del Senato potranno o meno varare una legge completa o accettare di varare un determinato capitolo di essa che riguarda determinati argomenti.

Ora, a questa preoccupazione noi dobbiamo riconoscere un fondo di legittimità.

Io ritengo che noi potremmo conciliare tale situazione in questo senso: con un preciso impegno, cioè, che, a parte la legge che è ora al nostro esame, noi voteremo un provvedimento distinto il quale tenga, appunto, conto di certe disposizioni riguardanti il capitolo dei sanitari, disposizioni che stanno particolarmente a cuore, credo, a tutti i settori della Camera.

Se noi prendessimo tale impegno, riterrei possibile superare tranquillamente questa discussione per inoltrarci nei lavori, onde venire rapidamente ad una conclusione.

RICCA. Io ritengo che la proposta del collega Bucalossi sia quella che in questo momento risponda direttamente alle due preoccupazioni esistenti: quella, cioè, del Presidente, di far sì che il dibattito faticoso, lungo, difficile, che abbiamo portato quasi a compimento non rimanga vuoto ed abbia, invece, la possibilità di concludersi, onde offrire una valutazione complessiva dei problemi affrontati; e quella, altrettanto logica e condivisa pure da noi, che, cioè, nell'attuale momento, non essendovi garanzie sulle possibilità offerte in sede di attività legislativa dalla Camera, non sia facilmente definibile il periodo entro il quale – anche per legittime esigenze di discussione – si debba portare a completamento la legge.

In questa situazione si inseriscono, poi, tutta una serie di agitazioni sindacali, di impegni governativi, di impegni assunti dal-

la stessa nostra Commissione. Quando noi abbiamo, infatti, inizialmente respinto lo stralcio, lo abbiamo fatto con un preciso indirizzo, quello di arrivare, cioè, ad una conclusione positiva che garantisca quell'insieme di situazioni, che noi riscontrammo doversi garantire.

La conclusione offerta dal collega Bucalossi, sembra a me l'unica possibile in questo momento: nell'istante in cui votiamo il disegno di legge, potremmo, d'altro canto, approvare uno stralcio dei 3-4 articoli interessanti i limiti di età.

Saremmo, così, in grado di dire al Senato: fate voi una valutazione. Potremmo dire allo stesso Governo: tu hai assunto l'impegno di presentare la legge stralcio, qualora il Parlamento non fosse stato in grado di legiferare; noi ti offriamo la possibilità di portare a compimento il progetto nella sua unità e, d'altro canto, ti diamo anche l'altra possibilità, di operare sul piano dello stralcio.

Non verremmo, così, meno ad una posizione, fornendo, nel contempo, tutte le garanzie possibili.

ANGELINI LUDOVICO. Vorrei ricordare che a giugno, il gruppo comunista, in occasione della discussione relativa allo stralcio, presentò un ordine del giorno, votato da tutti, nel quale si impegnava a discutere e ad arrivare all'approvazione del provvedimento.

Fino all'ultimo, malgrado i sospetti..., noi abbiamo condotto la nostra battaglia e tenuto fede al nostro impegno. Questo impegno, io lo richiamo qui.

È una preoccupazione che non viene unicamente dalla mia parte, onorevole Presidente, ma anche dalla sua e, soprattutto, dai colleghi medici che conoscono, per avervi vissuto, cosa sia un ospedale.

È una preoccupazione che deriva proprio dalla nostra maniera di discutere, sotto l'assillo di una fretta che, in realtà, poco si accorda con l'importanza dell'argomento.

Noi non abbiamo posto il minimo impedimento alla discussione di questa legge; non una sola volta non ci siamo presentati. Continuiamo a mantenere l'impegno preso, che è stato ora ribadito dal collega Montanari. Voteremo la legge (il che non limita, evidentemente, il nostro giudizio sulla stessa); desideriamo, però, che, fino all'ultimo, la stessa venga discussa, pur con la fretta necessaria. Non ci sembra possibile votare in due ore 25 articoli.

PRESIDENTE. Desidero farle rilevare che ne discutiamo da sette mesi...

ANGELINI LUDOVICO. La mia preoccupazione si aggiunge ai motivi esposti dal collega Bucalossi e da altri.

Noi presentiamo ancora una volta la proposta di un rapido stralcio e, nello stesso tempo, l'impegno di continuare rapidamente, ma con il minimo di calma indispensabile, la discussione, onde arrivare anche ad un compromesso su quei punti che sono rimasti in sospeso.

Noi riteniamo che uno stralcio, fatto in questo momento, faciliterebbe la nostra discussione. Comunque, qualora non si volesse addivenire alla nostra proposta, che noi stimiamo essere la più logica e sulla quale insistiamo, noi accoglieremmo, in via subordinata, quella formulata dagli onorevoli Bucalossi e Ricca.

Resta ferma, evidentemente, da parte nostra, la richiesta di permetterci di esaminare con un minimo di calma e di tranquillità quegli articoli sui quali dobbiamo ancora decidere.

SANTERO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. È preoccupazione di tutti – e anche del Governo – che non si lasci passare la presente legislatura senza che il disegno di legge, che da sette mesi è all'esame di questa Commissione, venga approvato.

Personalmente, già in marzo e in aprile, avevo espresso il mio parere che fosse meglio limitarsi ad una parte del disegno di legge, perché conosco la sua difficoltà e la sua complessità. Però, allorché la Commissione nel suo entusiamo costante, si è messa al lavoro per approvare al completo il disegno di legge, non ho potuto fare altro che felicitarmi con i suoi membri.

È stata fatta una proposta di stralcio ed io ho l'impressione – in base alla conoscenza che ho della situazione del Senato – che sarà più facile che l'altro ramo del Parlamento accetti tutto il disegno di legge, essendo in esso contenuti molti provvedimenti a favore dei servizi ospedalieri.

MONTANARI OTELLO. Allora ciò significa che non si vuole fare lo stralcio.

SANTERO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Io dico che è mia impressione che sarà accettato più facilmente tutto il disegno di legge, in quanto esso contiene molti provvedimenti a favore degli ospedali, dei medici, ecc., che soltanto due o tre articoli di esso.

Ritengo, pertanto, che sia più logico finire di approvare l'intero disegno di legge e, quindi, impegnarsi subito a fare lo stralcio.

Vuol dire che il Senato avrà la possibilità di scegliere.

BARBIERI ORAZIO. Io credo che la proposta dell'onorevole Bucalossi possa essere accettata.

È stato detto dal Presidente e anche dal Governo che è possibile approvare in breve tempo tutto il disegno di legge. Ma noi non possiamo fare astrazioni di tutto il faticoso procedere di questa legge; non possiamo dimenticare che ci sono state da parte nostra, fin dal principio, delle riserve e il fatto che in questi giorni si sia proceduto molto rapidamente giungendo fino all'approvazione dell'articolo 80, probabilmente ha provocato un certo ottimismo di poter giungere altrettanto rapidamente al termine. Non dobbiamo dimenticare, però, che ci rimangono da superare ancora degli scogli di non facile soluzione.

C'è, poi, la parte che riguarda la copertura finanziaria e anche in merito a ciò dovremo discutere.

Io dico che, se vogliamo utilizzare quel margine di tempo che ancora ci resta, perché non metterci al sicuro ed evitare così di compromettere quella che a mio avviso è l'unica parte positiva della legge? Noi siamo pronti a continuare a discutere per augurarci di ottenere un sostanziale miglioramento della legge; però, perché non vogliamo utilizzare la facoltà concessaci dal regolamento e dalla prassi? Stralciamo questi due articoli e mandiamoli subito al Senato. Se, nel frattempo, riusciamo ad approvare il resto della legge, tanto meglio, ma non rischiamo di compromettere quella parte che riguarda proprio il corpo dei sanitari, che sono in agitazione. Io ritengo che non ci siano i margini di tempo necessari perché il Senato possa dignitosamente approvare il disegno di legge: non è giusto, infatti, che una legge, che noi abbiamo discusso tanto tempo, l'altro ramo del Parlamento l'approvi *ipso facto*.

Noi diciamo chiaramente che non ci assumiamo questa responsabilità, non ci assumiamo la responsabilità della non approvazione degli articoli 15 e 16, questa ricade, invece, in chi non ha accettato la nostra formula, che non è – si badi bene – un rifiuto a continuare la discussione, ma è espressione della nostra preoccupazione di non compromettere quello che si è fino adesso ottenuto.

COTELLESSA. Io non credo che sia il caso di dilungarsi in questa discussione. C'è la proposta dell'onorevole Montanari di operare uno stralcio e di rinviare ad un secondo tempo la discussione del disegno di legge.

MONTANARI OTELLO. No, noi chiediamo che il disegno di legge sia discusso subito.

COTELLESSA. Comunque prima lo stralcio e poi la legge.

MONTANARI OTELLO. Noi assumiamo l'impegno di continuare nella discussione del disegno di legge.

COTELLESSA. Non sto discutendo questo impegno, dico soltanto che la sua proposta è quella di operare prima lo stralcio dei due articoli e, quindi, di continuare nella discussione del disegno di legge.

La seconda proposta dell'onorevole Bucalossi è quella di continuare nella discussione del disegno di legge e, quindi, di fare lo stralcio.

BUCALOSSI. No, contemporaneamente.

COTELLESSA. L'essenziale che si faccia l'una e l'altra cosa. Io trovo che sia più logica e naturale la proposta dell'onorevole Bucalossi. In questo modo, il Senato potrà avere e la legge approvata e lo stralcio e potrà decidere secondo il tempo a sua disposizione. Per terminare l'approvazione della legge e per operare lo stralcio noi abbiamo abbastanza tempo a disposizione: abbiamo alcuni giorni davanti a noi, poiché la discussione sulla mozione di sfiducia non finirà prima di sabato. Sono, quindi, del parere di continuare la discussione del disegno di legge e di operare, quindi, lo stralcio.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Io vorrei appoggiare la proposta Montanari, collegandomi a quella che è la situazione attuale. Io non sono medico e non sono dell'ambiente ospedaliero, però, in questi due mesi ho cercato proprio di fare uno sforzo, nell'ambito della mia provincia, per cercare di sapere quale era l'opinione delle categorie interessate in merito alla legge, che stiamo discutendo. Ebbene, questa legge, così come è formulata – non è possibile che non lo sappiate – nessuno l'accetta. È una legge che le amministrazioni ospedaliere considerano pericolosa; è una legge che non solo non modifica nulla, ma rischia di prolungare una situazione, che tutti ritengono insufficiente.

Non è colpa nostra se le cose sono andate così. Quando la legge Giardina fu presentata ci fu una notevole insurrezione.

Quale è stato l'animo che ci ha guidati in tutta questa discussione o, per lo meno, che ha guidato noi? Quello, pur tenendo conto che partendo da una legge come la legge Giardina non si può ottenere una grande trasformazione delle cose, di vedere di ottenere, almeno in alcuni punti essenziali, che ab-

biamo d'altra parte già sottolineato, una trasformazione che permetta al provvedimento di segnare alcuni piccoli passi avanti. Questo è l'elemento che ci ha guidati.

Ora, al punto in cui siamo, si tratta di avere, a mio avviso, il tempo necessario ad arrivare a qualche modifica che permetta di far passare, eventualmente, anche tutta insieme, una legge la quale presenti almeno un inizio di rinnovamento. In tutti noi vi è questo desiderio di poter ancora, rapidamente e sollecitamente, migliorare qualche cosa nella legge stessa e renderla accettabile.

Non possiamo far passare una legge, la quale pur definendosi di riforma degli ospedali e delle amministrazioni ospedaliere, in realtà non modifica niente, bensì codifica una situazione in atto...

PRESIDENTE. Le faccio osservare che sta tornando sulla discussione generale. Vi è, a questo punto, la proposta pregiudiziale dell'onorevole Montanari.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Parlo proprio sulla stessa.

La nostra proposta consiste in questo: non sappiamo quanto tempo ancora abbiamo a disposizione. Affrontiamo e risolviamo subito i due articoli, che tutti hanno accolto favorevolmente, ed inviamoli al Senato.

Siamo ora arrivati all'articolo 80. Siccome vi sono accantonati gli articoli 9, 10, 11 e dobbiamo affrontare un articolo che riguarda il problema del finanziamento, sul quale si prevede una lunga discussione, a mio avviso, sarebbe opportuno inviare subito al Senato gli articoli di cui trattasi.

BUCALOSSI. Io ripeto i termini della proposta da me formulata, in quanto ritengo che, ove la stessa fosse accolta, non dovrebbe lasciar adito ad equivoco alcuno.

Ho proposto che, contemporaneamente e simultaneamente, vengano approvati due distinti provvedimenti, cioè, la legge *in toto* e lo stralcio concernente alcuni articoli relativi alla posizione dei sanitari.

Desidero fare un'ulteriore precisazione. Ove vi fosse un ostacolo di ordine tecnico-regolamentare, che io non conosco, arrivati al penultimo articolo, si potrebbe immediatamente approvare lo stralcio con l'impegno di porre poi, senza ulteriori indugi, in votazione l'ultimo articolo.

Queste sono le precisazioni che desideravo fare. Prego l'onorevole Presidente di prenderne atto.

GOTELLI ANGELA. Faccio, innanzi tutto, una piccola precisazione, quale sfogo personale. Nella mia esperienza di vita parlamentare, che è ormai tanto lunga quanto è lunga quella del Parlamento repubblicano italiano, non ho mai visto cose del genere... La legge Giardina non venne fuori per capriccio; fu preparata con la massima serietà ed attenzione da una Commissione con cui la stessa C.I.M.O., con in testa il professor Palermo, fu solidale. Della proposta di legge presentata dal Ministro, venne investito questo ramo del Parlamento, il quale ha lavorato, a mio avviso, con una serietà, un impegno, quali non avevo mai visto per alcuna altra legge, per far poi ludibrio di quel che è il punto di arrivo, frutto di lunghissimi sforzi. Sapete tutti benissimo che non sono la sola a pensare queste cose.

L'unica perla rara, intoccabile, che si salva, è una cosa contro la quale si è pronunciato espressamente il Consiglio superiore di sanità. Per altri ministeri, altre Commissioni parlamentari, il Consiglio superiore relativo è qualcosa di ben diverso da quello che lo stesso è per questo settore.

Mai la Commissione dei lavori pubblici si è fatta beffe del Consiglio superiore dei lavori pubblici!

BUCALOSSI. Noi siamo sovrani nelle nostre decisioni, onorevole Gotelli. Non prendiamo a beffe nessuno.

GOTELLI ANGELA. Si usa dare una qualche importanza, avere un qualche riguardo, per il parere espresso dal Consiglio superiore.

L'unico punto, guarda caso, che si salva è quello contro il quale si è pronunciato il Consiglio superiore della sanità e contro il quale hanno parlato le facoltà mediche, che non saranno neanche loro infallibili in materia, ma che hanno una certa conoscenza dei problemi ospedalieri! Cerchiamo di portare un po' d'ordine in questa situazione! Altrimenti, io mi domando cosa ci stia a fare il Parlamento.

PRESIDENTE. Cerchiamo di fare il punto della situazione. La Commissione è stata convocata oggi alle 15,30 per il seguito della discussione del presente disegno di legge. L'onorevole Montanari ha chiesto di stralciare due o tre articoli da inviare immediatamente al Senato, senza alcuna preclusione per il prosieguo della discussione sul testo proposto dal Comitato ristretto. Successivamente, vi è stata una proposta del collega Bucalossi alla quale ha aderito l'onorevole Ricca ed in via subordinata, anche l'onorevole Angelini per il gruppo comunista. Poi-

ché l'ordine dei lavori è compito esclusivo della Presidenza della Commissione, come Presidente, quando arriveremo alla votazione finale, porrò in votazione lo stralcio del disegno di legge.

Proseguiamo nella discussione del disegno di legge.

Do lettura dell'articolo 80 nel testo proposto dal Comitato ristretto:

« L'accettazione degli infermi da praticarsi secondo le norme di legge e del regolamento interno di ciascuna amministrazione ospedaliera è fatta dal medico di guardia.

Le Amministrazioni comunali e tutti gli altri enti che sostengono spese di degenza hanno diritto a mantenere contatti con l'infermo ricoverato a loro carico e con i medici curanti ».

Gli onorevoli Messinetti, Angelini Ludovico, Pino hanno presentato il seguente articolo sostitutivo:

« L'accettazione degli infermi, deve effettuarsi secondo le norme di legge e del regolamento interno di ciascuna amministrazione ospedaliera. Il ricovero è fatto dal medico di guardia e sotto la diretta vigilanza e il controllo del direttore sanitario, che risponde all'autorità sanitaria provinciale nei riguardi tecnici.

Le amministrazioni comunali e gli Enti assistenziali ed assicurativi hanno diritto di assumere notizie degli infermi per i quali sostengono le spese di ricovero ».

L'onorevole Gennai Tonietti Erisia propone di sostituire il primo comma dell'articolo 80 come segue, emendamento che risulta analogo al primo comma dell'emendamento sostitutivo Messinetti e altri prima letto:

« L'accettazione degli infermi da praticarsi secondo le norme di legge e del regolamento interno di ciascuna amministrazione ospedaliera è fatta sotto la diretta vigilanza ed il controllo del direttore sanitario che risponde all'autorità sanitaria provinciale nei riguardi tecnici ».

L'onorevole Bartole propone di aggiungere, dopo il primo comma, le seguenti parole: « sotto il controllo del direttore sanitario ».

ANGELINI LUDOVICO. Il primo comma del nostro articolo sostitutivo, che risulta identico a quello presentato dall'onorevole Gennai Tonietti Erisia, non ritengo che abbia bisogno di illustrazione, in quanto è diretto ad affermare la piena autonomia di ogni ospedale.

Il secondo comma si richiama ad un diritto, che debbono avere tutti gli enti assistenziali, ad informarsi sugli infermi per i quali sostengono le spese di degenza. Poiché questo è uno degli elementi che viene contestato negli ospedali, io ritengo che affermare ciò sia opportuno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 80 nel testo sostitutivo proposto dagli onorevoli Messinetti ed altri di cui ho dato già lettura, e che è assorbente dell'emendamento Gennai Tonietti Erisia e dell'emendamento Bartole, a cui il Governo dichiara di essere favorevole.

(*È approvato*).

Passiamo al secondo comma, a cui è stato presentato un emendamento sostitutivo Messinetti ed altri di cui ho già dato lettura.

DE PASCALIS. Io ritengo che il secondo comma nel testo proposto dal Comitato ristretto sia più esatto, in quanto ci possono essere casse mutue che non rientrano nella dizione più restrittiva proposta dall'emendamento.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Concordo con l'espressione proposta dall'emendamento Messinetti. In esso infatti si parla di diritto di chiedere notizie degli infermi per i quali sono sostenute le spese di degenza. Invece, il testo del Comitato ristretto usa questa dizione: « mantenere contatti con l'infermo ricoverato a loro carico e con i medici curanti ». Ciò potrebbe prestarsi a degli equivoci.

PRESIDENTE. Potremo votare il testo del Comitato ristretto con la variante proposta dall'emendamento: « le amministrazioni comunali e tutti gli altri enti che sostengono spese di degenza hanno diritto di assumere notizie e mantenere i contatti con l'infermo ricoverato a loro carico e con i medici curanti ».

ANGELINI LUDOVICO. Io ritengo che la formulazione nostra in merito all'assunzione di notizie sia quella più consona. Questo contatto con i medici curanti lascerebbe adito a delle violazioni, lascerebbe, cioè, adito a quello che consideriamo un diritto inviolabile dell'ospedale di giudicare quanto tempo il malato deve rimanere, ecc.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il secondo comma dell'articolo 80 nel testo dell'emendamento sostitutivo Messinetti:

« Le amministrazioni comunali e tutti gli altri enti che sostengono spese di degenza

hanno diritto ad assumere notizie dell'infermo per il quale sostengono le spese di ricovero ».

(*È approvato*).

L'articolo 80, a seguito delle modificazioni, rimane, pertanto, così formulato:

« L'accettazione degli infermi, deve effettuarsi secondo le norme di legge e del regolamento interno di ciascuna amministrazione ospedaliera. Il ricovero è fatto dal medico di guardia e sotto la diretta vigilanza e il controllo del direttore sanitario, che risponde all'autorità sanitaria provinciale nei riguardi tecnici.

Le Amministrazioni comunali e tutti gli altri enti che sostengono spese di degenza hanno diritto ad assumere notizie dell'infermo per il quale sostengono le spese di ricovero ».

Passiamo all'articolo 81. Ne do lettura:

« La dimissione dei malati viene disposta dal primario e comunicata al direttore sanitario per i provvedimenti di competenza.

In caso di lunga degenza, il direttore sanitario ha l'obbligo di accertarne le ragioni.

Se la dimissione avviene per richiesta del malato o del suo rappresentante legale, costoro, quando l'ammalato non sia guarito, devono essere avvertiti dei pericoli nei quali l'infermo può incorrere e devono rilasciare, per iscritto, dichiarazione della propria determinazione, che sollevi da qualsiasi responsabilità l'Amministrazione ospedaliera ed i sanitari curanti ».

A tale articolo è stato presentato, da parte degli onorevoli Messinetti e Angelini Ludovico, il seguente emendamento sostitutivo:

« La dimissione dei ricoverati è decisa dal primario e comunicata al direttore sanitario. In caso di lunga degenza di ammalati, il direttore sanitario ha l'obbligo di verificare la necessità della prolungata assistenza ospedaliera.

Nel caso di dimissione volontaria da parte del malato o del suo rappresentante legale, quando l'ammalato non sia guarito il primario deve ammonire gli interessati del pericolo che il malato incorre, redigendone apposito verbale ed esigendo che sia firmato dal dimissionario o dal suo rappresentante ».

ANGELINI LUDOVICO. Credo che l'emendamento sia sufficientemente chiaro.

Io non riterrei che quanto in esso contenuto sia materia di regolamento. È ben noto a chi ha pratica di vita ospedaliera quali e quanti guai provochi la questione relativa alle dimissioni volontarie. È, quindi, opportuno, a nostro avviso, fissare una norma che stabilisca quali sono le modalità da seguire in caso di dimissione volontarie contro il parere del medico.

SORGI, *Relatore*. L'emendamento degli onorevoli Messinetti e Angelini Ludovico dice esattamente la stessa cosa di cui al relativo articolo del comitato ristretto. Preferisco, però, la dizione dell'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la prima parte del secondo comma dell'emendamento, sembra a me essere meno chiara della corrispondente dizione del testo del comitato ristretto.

Pongo, quindi, in votazione l'emendamento di cui ho sopra dato lettura, con la sostituzione della parole: « nel caso di dimissione volontaria da parte del malato », con le parole: « Se la dimissione avviene per richiesta del malato ».

(*È approvato*).

L'articolo 81, resta, pertanto, così formulato:

« La dimissione dei ricoverati è decisa dal primario e comunicata al direttore sanitario. In caso di lunga degenza di ammalati, il direttore sanitario ha l'obbligo di verificare la necessità della prolungata assistenza ospedaliera.

Se la dimissione avviene per richiesta del malato o del suo rappresentante legale, quando l'ammalato non sia guarito, il primario deve ammonire gli interessati del pericolo che il malato incorre, redigendone apposito verbale ed esigendo che sia firmato dal dimissionario o dal suo rappresentante ».

Passiamo all'esame dell'articolo 82. Ne do lettura:

« Le diarie per i malati non paganti in proprio devono comprendere tutte le voci che si riferiscono alle spese sopportate dalle Amministrazioni ospedaliere per assicurare agli infermi il ricovero e l'assistenza adeguati e le appropriate prestazioni di indagine e di cura, nonché le voci che si riferiscono alle spese necessarie per assolvere agli altri compiti previsti dall'articolo 3 della presente legge ».

Dagli onorevoli Barbieri Orazio, Montanari Otello, Angelini Ludovico, Messinetti, Raffaelli, Minella Molinari Angiola, è stato

proposto a tale articolo il seguente emendamento sostitutivo:

« Le entrate dell'ospedale pubblico sono costituite da:

a) rette di degenza e compensi per altre prestazioni versate dai malati in proprio;

b) rette di degenza degli enti previdenziali e degli enti locali, pervenute attraverso il F.O.R.;

c) integrazioni del F.O.R.

Un apposito regolamento emanerà le disposizioni relative alla finanza, alla contabilità degli ospedali pubblici e alle integrazioni dei loro bilanci da parte degli enti da cui dipendono (comuni, consorzi, provincie, regioni) ».

BARBIERI ORAZIO. Noi emenderemmo tale emendamento sopprimendo l'ultima parte della lettera *b*) (« pervenute attraverso il F.O.R. ») e la lettera *c*).

GENNAI TONIETTI ERISIA. Avendo noi fissato l'autonomia degli ospedali, non possiamo ora parlare di « enti da cui dipendono ».

BARBIERI ORAZIO. Faccio osservare che, a parte il fatto che la dizione « enti da cui dipendono » può benissimo essere sostituita da « enti con i quali hanno rapporti », noi non abbiamo affatto definito i rapporti tra enti locali ed istituti ospedalieri.

La materia concerne gli articoli 9, 10 e 11 che sono stati lasciati in sospeso, demandati al comitato ristretto, ed ai quali annettiamo grande importanza.

Capisco che non si potrà stabilire un rapporto di dipendenza, ma un rapporto, questo sì.

RICCA. Vi potrà essere un rapporto da un punto di vista finanziario, per quanto concerne piani, programmazione, ecc., ma non una diretta dipendenza.

BARBIERI ORAZIO. Non vi è rapporto di dipendenza; vi è rapporto.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Non possiamo dar vita ad una regolamentazione che vada contro la legge in vigore.

BUCALOSSI. Pare anche a me che questa proposta si riferisca ad una ipotesi inesistente. Non c'è, cioè, nessuna legge la quale imponga ai comuni, ai consorzi, alle province, alle regioni l'integrazione dei bilanci degli ospedali. Questo può essere solo il caso in cui, per esempio, un comune abbia il suo proprio ospedale e integri il suo bilancio con il proprio. Demandare, quindi, ad un apposito regolamento queste integrazioni dei bilanci da parte degli enti da cui dipendono, a mio avviso, non è sostenibile.

PRESIDENTE. Vorrei pregarla, onorevole Barbieri, di ritirare il suo emendamento. Esso, infatti, si basa su una realtà inesistente. Lei immagina che vi siano degli ospedali dipendenti da altri enti; ma gli ospedali sono degli enti locali autonomi, i cui proventi derivano dalle rette versate dai malati. Il suo emendamento si basa su qualcosa che, allo stato attuale delle cose, non esiste. Inoltre, si verrebbe a menomare l'autonomia degli ospedali, poiché, mediante il regolamento da lei proposto, si verrebbe ad istituire un controllo.

BARBIERI ORAZIO. È difficile rispondere con poche parole, poiché, in questo caso, bisognerebbe riaprire la discussione generale. Non si capisce perché si deve considerare inamovibile quello che esiste e non si cerchi di far nulla per modificare la situazione in atto. E del resto, se noi ci mettiamo a controllare tutte le leggi, troveremo molte incongruenze. Comunque, ritiro l'emendamento.

BUCALOSSI. Ci vuole un articolo di legge in cui si dica che i comuni, le regioni e le provincie sono tenute ad emanare un regolamento.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Se noi approvassimo questo emendamento, sorgerebbe il problema della copertura e saremmo costretti ad avere il parere della Commissione Bilancio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 82 nel testo proposto dal Comitato ristretto.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Barbieri Orazio, Montanari Otello, Ludovico Angelini propongono di aggiungere alla fine del comma le seguenti parole: « salvo quelle relative ad ammodernamenti ed ampliamenti tecnico-scientifici ed edilizi ai quali provvede lo Stato con propri contributi ».

Ci vorrebbe un'altra legge in cui si stabilisce che lo Stato provvede ad ammodernamenti, ecc.

Onorevole Barbieri, ritira l'emendamento?

BARBIERI ORAZIO. Se ci fosse la legge, non ci sarebbe bisogno di proporre l'emendamento.

PRESIDENTE. Se vogliamo che lo Stato provveda a ciò, facciamo una legge e stabiliamo la relativa copertura. Noi abbiamo invitato il Presidente del Consiglio in questa

Commissione proprio perché ci dicesse quello che il Governo era in condizioni di dare.

BARBIERI ORAZIO. Dichiaro di non ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Barbieri di cui ho già dato lettura.

(*Non è approvato*).

Gli onorevoli Barbieri Orazio, Angelini Ludovico, Montanari Otello, Santarelli Ezio, Caponi, Borellini Gina, Raffaelli hanno presentato il seguente articolo 82-*bis*:

« Le diarie deliberate dai consigli di amministrazione ed approvate dagli organi di controllo non sono contestabili né dai privati né dagli enti mutualistici e statali.

Qualora gli enti rifiutino o ritardino il pagamento oltre i limiti di tempo previsti dal regolamento lo Stato prevede al pagamento delle competenze spettanti agli ospedali entro 30 giorni oltre il termine previsto, compresi gli interessi passivi col controllo sostitutivo ».

BARBIERI ORAZIO. Lei, signor Presidente, ha accennato alla seduta in cui intervenne il Presidente del Consiglio. In quella sede egli disse che riteneva impossibile che lo Stato avesse potuto garantire una copertura per il finanziamento degli ospedali e affermò che la copertura e il finanziamento doveva venire soltanto dalle rette, le quali, naturalmente, sarebbero divenute unicomprensive. Noi facemmo presente quali sarebbero state le prospettive degli ospedali, poiché essi sarebbero andati incontro a delle vertenze contro gli enti mutualistici, col risultato che gli istituti ospedalieri sarebbero stati messi in maggiore difficoltà. Il Presidente del Consiglio disse allora che il Governo era d'accordo che si fissassero delle norme tassative tali da obbligare gli enti mutualistici alla soluzione dei loro debiti, in quanto gli ospedali non dovevano correre il rischio di vedere ulteriormente scoperti i loro conti.

CAPUA. Io stavo dicendo che sarei favorevole all'approvazione di una norma del genere. Ma il giorno in cui fissiamo che lo Stato deve pagare dei fondi, se non ne stabiliamo il provento, noi diamo vita ad una norma incostituzionale, ad una norma che non può reggersi e che deve tornare alla Commissione bilancio.

BARBIERI ORAZIO. Resta, quindi, il fatto che lo Stato non garantisce il finanziamento.

CAPUA. Si ritorna sempre ad un problema che, di comune accordo, dovemmo accantonare.

BARBIERI ORAZIO. Non è vero affatto che lo accantonammo « di comune accordo »!

RICCA. Se noi ci riferiamo veramente al discorso tenuto dal Presidente del Consiglio, comprendiamo il senso di questo articolo, che a mio avviso, in ogni caso, ha bisogno di qualche modifica.

Il Presidente Fanfani ha detto che, qualora gli enti mutualistici non avessero pagato, si sarebbe impegnato a farli pagare lui. Ebbene, l'emendamento mi sembra che si inserisca esattamente nel quadro delle indicazioni date dal Presidente del Consiglio, il quale, appunto, disse: « fate la norma ed io vi garantisco le possibilità esecutive ».

Noi proponiamo, però, ai colleghi comunisti, di sopprimere l'espressione « compresi gli interessi passivi ».

ROMANO BRUNO. Io penso che sulla prima parte dell'emendamento di cui trattasi, si debba essere tutti d'accordo; la stessa colma una lacuna che ha sin qui dato luogo a numerosi inconvenienti. Il fatto di fissare per legge che certi oneri non sono contestabili né da privati né da enti mutualistici, è già un enorme passo avanti. Mi permetto, invece, di esprimere qualche perplessità sul resto dell'emendamento, sul secondo comma. Non perché non ne riconosca giusta la sostanza, ma in quanto nutro dei dubbi in ordine alle possibilità tecniche, da parte dello Stato, di intervenire con le anticipazioni di cui trattasi.

Forse la norma stessa dovrebbe essere diversamente articolata.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Riprendo l'osservazione fatta dal collega Romano a proposito dell'emendamento. Faccio osservare che il primo comma è, direi, pleonastico, in quanto, nella legge vigente, dove viene detto come debbono essere formate le rette, si conferma che le stesse sono esecutive. In ogni caso, ribadire tale norma in occasione dell'articolo 82 di questo provvedimento, non dà noia. Io vi aderisco senz'altro.

DE PASCALIS. Vi è, in ogni modo, da sostituire le parole « non sono contestabili » con « sono immediatamente esecutive », a mio avviso.

GENNAI TONIETTI ERISIA. C'è nella legge in vigore!

In ogni caso direi che, ancorché ciò sia già in vigore, ribadirlo non è un male.

Ma il secondo comma, a mio modesto parere, costituisce quel tallone di Achille attraverso il quale non si fa arrivare in porto la legge. Questa seconda parte dell'emendamento richiede, infatti, una norma di copertura.

Noi saremmo costretti a rinviare il provvedimento alla V Commissione.

Porto un esempio concreto. Noi abbiamo il fondo per le anticipazioni dei comuni. Come lo costituiamo? Lo Stato non fa altro che sostituirsi e rivalersi; purtuttavia, noi facciamo una legge con relativa copertura per costituire appunto questo fondo per la sostituzione di cui trattasi.

SORGI, *Relatore*. A mio avviso, un articolo del genere, anche se occorre che sia precisato in qualche sua parte, costituisce un progresso notevole per la vita degli ospedali, e per i rapporti tra ospedali stessi ed enti pubblici debitori. Il difetto principale, esistente appunto nei rapporti tra istituti ospedalieri ed enti vari, consiste proprio nel fatto che i primi non riescono a far valere i propri crediti.

E allora, a mio avviso, questo articolo dovrebbe essere approvato con queste modifiche. Innanzi tutto, alla fine del primo comma, bisognerebbe aggiungere agli enti mutualistici e statali anche gli enti pubblici, così da comprendere i comuni, le province e lo stesso Ministero della sanità.

Per quanto riguarda il secondo comma, ritengo che sia importantissimo, agli effetti economici di gestione, far pagare agli enti ritardatari anche gli interessi. Infatti, chi ha esperienza diretta delle amministrazioni ospedaliere, sa bene che una delle principali voci passive di tali istituti è proprio lo scoperto di tesoreria, per cui gli ospedali sono costretti a farsi anticipare 3-400 milioni per crediti scoperti su cui lo Stato paga un interesse del 10 per cento, mentre, invece, gli enti che ritardano il pagamento risparmiano questo interesse.

Per quanto concerne la sostituzione dello Stato nel pagamento, non credo che l'emendamento volesse significare che lo Stato anticipa per conto degli enti mutualistici. A mio avviso, esso significa che, quando un ente pubblico non rispetta l'obbligo del pagamento che gli viene dalla legge, il Governo interviene nominando un commissario *ad hoc*, perché dal bilancio dell'ente prenda la somma necessaria da passare all'ospedale. Questa è una figura nuova nella legislazione sanitaria italiana, poiché cose di questo genere si fanno soltanto per quanto riguarda i comuni.

A questo proposito, si deve dire che non si tratta di copertura, perché gli enti mutualistici debbono saperla trovare. Per esempio, l'I.N.A.M. si lamenta di non avere entrate sufficienti per pagare i maggiori oneri derivanti da questa e da altre leggi. Ma se qualcuno volesse prendersi la vaghezza di andare ad esaminare con attenzione il bilancio di questo istituto (bilancio, peraltro, compilato con estrema scrupolosità), vedrebbe che il bilancio dell'I.N.A.M. ogni anno subisce un incremento non solo per l'aumento del numero dei lavoratori assicurati – quindi per l'allargamento della base di assicurazione – ma anche per la lievitazione dei salari. Dai dati del bilancio si ricava che dal 1960 al 1961 l'introito *pro capite* sulla generalità degli assicurati dell'I.N.A.M. è salito da circa 10 mila a 11 mila e 500 lire. Cioè in un anno si è avuto un aumento *pro capite* di 15 mila lire, che moltiplicate per 25 milioni, quanti sono gli assicurati, danno la bella cifra di 37 miliardi. Ora, soltanto questo incremento spontaneo che deriva dalla lievitazione dei salari da un anno all'altro servirebbe a coprire di un terzo le maggiori spese di assistenza ospedaliera. Senza contare che dal 1962 al 1963 ci sarà un aumento dei salari superiore, per cui tale introito potrebbe ancora coprire le maggiori spese. E la controprova di ciò deriva dal comportamento degli altri enti assistenziali, come l'I.N.A.D.E.L. e l'I.N.A.I.L.; i quali hanno sempre fatto fronte alle maggiori spese senza chiedere al Governo che sia aumentata l'aliquota di ritenuta per l'assistenza sanitaria. L'I.N.A.M. contesta, non paga e chiede l'aumento delle aliquote; mentre gli altri enti non contestano niente e pagano le maggiori rette. E chi verrebbe a trovarsi a disagio da un aumento di spese ospedaliere sarebbero quegli enti mutualistici i quali non assistono lavoratori dipendenti (per esempio la mutua degli artigiani e commercianti) e, quindi, non possono trarre profitto dall'aumento dei salari e debbono ricorrere, pertanto, agli aumenti di contributo di solidarietà.

Per questi motivi, ritengo che l'emendamento aggiuntivo, così come è formulato, possa essere accettato con qualche modifica di ordine tecnico.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sorgi e Ricca propongono il seguente emendamento sostitutivo del primo comma dell'emendamento Barbieri:

« Le diarie deliberate dai consigli di amministrazione ed approvate dagli organi di controllo sono immediatamente esigibili ».

DE PASCALIS. Sarebbe meglio dire: « sono immediatamente esecutive ed esigibili ».

PRESIDENTE. Al secondo comma l'onorevole Sorgi propone che si dica: « qualora gli enti rifiutino o ritardino il pagamento oltre i limiti di tempo previsti dal regolamento, il Governo, su richiesta delle amministrazioni ospedaliere interessate, provvede al controllo sostitutivo per il pagamento ». Quindi con un commissario *ad hoc*.

BUCALOSSI. Sono d'accordo con la prima parte dell'emendamento, ma non credo che ci sia bisogno di dire anche « esecutive ». Circa la seconda parte dell'emendamento, si potrebbe dire che lo Stato interverrà con provvedimenti imperativi a richiesta delle amministrazioni ospedaliere interessate. Questo provvedimento imperativo è rappresentato dal commissario.

GOTELLI ANGELA. Che il controllo esecutivo sia possibile nei confronti di un comune non lo metto in dubbio. Io mi domando se, sul piano giuridico, sia ammissibile per il Governo mandare un commissario agli enti mutualistici.

È nettamente diversa la figura dell'ente locale sottoposto al controllo dell'autorità tutoria e l'invio del commissario è contemplato: c'è tutta una norma consuetudinaria sancita dal nostro diritto.

DE PASCALIS. Il controllo è un potere discrezionale dell'autorità da cui derivano e dipendono gli organi interessati, mutue, enti, istituti, ecc.

GOTELLI ANGELA. State pur certi che questo lo mettiamo sulla carta, ma non avremo la possibilità di modificare un meccanismo così complesso.

Molte volte le mutue non contestano le rette, non le pagano...

DE PASCALIS. Vorrei suggerire una migliore formulazione di questo articolo aggiuntivo.

Al primo comma io aggiungerei l'espressione: « nei confronti degli enti pubblici, mutualistici e privati ». Nel secondo comma, che parla unicamente di « enti », aggiungerei « di cui sopra ».

CAPUA. Desidero far rilevare che questo emendamento introduce un elemento nuovo rispetto alla legge. Io sono favorevole, ma mi domando se noi si possa, in sede legislativa, agire in tal senso senza aver ascoltato la Commissione competente. Si tratta di azione nei riguardi di enti che dipendono dal ministero del lavoro; la Commissione del lavoro ritengo abbia il diritto di dire la sua.

AZIMONTI. Se la Commissione intende introdurre un emendamento di questa natura, non sarò certo io ad oppormi. Tengo però a precisare che il contratto collettivo del '39 (che è la *magna charta* dell'« Inam ») ed il provvedimento che ha dato valore di legge a tale contratto, sono tali per cui, giuridicamente, il Governo non può intervenire per imporre un commissario qualsiasi. Io sono d'accordo per fornire garanzie all'ospedale, ma non è in questa sede che se ne deve ricercare la strumentazione necessaria, bensì in sede di riforma della legge istitutiva dell'« Inam ». Mi pare che vi sia, in tal senso, una proposta di legge di iniziativa parlamentare.

BARBIERI ORAZIO. Sono favorevole all'emendamento all'articolo 82-*bis*. Ritengo, però, che sarebbe meglio che si dicesse che le diarie sono immediatamente esecutive ed esigibili ed aggiungerei anche per i privati e per tutti gli altri enti. Questo toglierebbe ogni preoccupazione.

Con l'introduzione dell'inasprimento che si vuole portare con l'emendamento proposto, si viene a verificare quel che io stesso ebbi già occasione di dire: tutto il costo, cioè, di eventuali riforme ospedaliere, ecc., andrà a cadere sui contributi dei lavoratori.

ROMANO BRUNO. Mi dichiaro favorevole all'emendamento Sorgi-Ricca. Non si tratta di sovvertire gli ordinamenti giuridici, ma di introdurre per legge un controllo di merito. In fondo, se per legge diciamo che gli enti pubblici debbono pagare le rette di degenza, è chiaro che gli stessi debbono andar soggetti ad un controllo da parte dello Stato.

Noi attuiamo, in realtà, qualcosa della quale ci siamo sempre preoccupati: assicuriamo, cioè, la vita agli ospedali, facendo pagare coloro che contraggono un debito e che per legge debbono pagare. Su tali debiti io trovo perfettamente legittimo che lo Stato, con i suoi organi di tutela, intervenga.

SANTERO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Mi dichiaro favorevole all'emendamento, così come modificato dagli onorevoli Ricca e Sorgi, perché mi pare che esso si muova nello spirito delle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio ha fatto.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo aggiuntivo proposto dagli onorevoli Barbieri Orazio, Angelini Ludovico, Santarelli Ezio, Caponi, Borellini Gina, Raffaelli, ed emendato dagli onorevoli Sorgi, Ricca e De Pascalis:

« Le diarie deliberate dai consigli di amministrazione ed approvate dagli organi di controllo sono immediatamente esecutive ed esigibili.

Qualora gli enti rifiutino o ritardino il pagamento oltre i 30 giorni, il Governo, su richiesta delle amministrazioni ospedaliere interessate vi provvede avvalendosi dei poteri del controllo sostitutivo ».

Pongo in votazione il primo comma di tale articolo aggiuntivo.

(*È approvato*).

Si è astenuto da questa votazione l'onorevole Azimonti.

Pongo in votazione il secondo comma.

(*È approvato*).

Si sono astenuti da questa votazione gli onorevoli Gennai Tonietti Erisia ed Azimonti.

Pongo in votazione l'articolo nel suo insieme.

(*È approvato*).

CAPUA. Onorevole Presidente, chiedo che l'esame del provvedimento venga sospeso, onde aver modo di partecipare al dibattito che è in corso in Aula.

PRESIDENTE. Il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato ad una prossima seduta.

La seduta termina alle 17,35.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI